

FEDER.M.O.T.
Federazione Magistrati Onorari di Tribunale
00139 Roma - Via F. Miceli Picardi n. 20, int.5
Tel. 338.4231909 Fax 06.62204955
www.federmot.it
Codice fiscale: 97248850584

Roma, 16 novembre 2015

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
E-mail: ufficiocontenzioso@mailbox.governo.it
centromessaggi@governo.it, usg@mailbox.governo.it
Fax 06.67796623 - 06.68997064

Al Signor Ministro della Giustizia
E-mail: centrocifra.gabinetto@giustiziacert.it
Fax 06.68897951

Alla Commissione di Garanzia sullo sciopero
Email: segreteria@commissionegaranziasciopero.it
segreteria@pec.commissionegaranziasciopero.it
Fax 06.94539680

Oggetto: *Comunicazione dell'astensione dalle udienze civili e penali dal 7 all'11 dicembre 2015.*

La Feder.M.O.T., Federazione Magistrati Onorari di Tribunale,

in esecuzione della conforme delibera adottata dal proprio Consiglio Direttivo, interpellate in data 9 novembre 2015 le altre Associazioni della magistratura onoraria di tribunale, acquisiti i risultati dei dibattiti condotti nelle sedi giudiziarie locali, preso atto delle dichiarazioni rilasciate dal Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati nell'ambito del convegno tenutosi il 6 luglio 2015 presso il Consiglio superiore della magistratura;

preso atto dalla assoluta assenza di riscontri, anche parziali, alle proprie richieste di recepimento delle proposte formulate al Governo dalle associazioni di categoria;

preso atto della decisione del Governo di formulare, all'interno della proposta di legge di stabilità, una disposizione di legge che addirittura autorizza il Ministro della giustizia a ridurre le indennità spettanti ai giudici onorari di tribunale e ai viceprocuratori onorari al fine di conseguire la variazione in diminuzione dei relativi stanziamenti di bilancio;

considerato che non sono stati sostenuti dal Governo gli emendamenti alla riforma sottoposta all'esame del Senato della Repubblica volti a consentire, senza oneri per la finanza pubblica, la permanenza in servizio sino all'età pensionabile dei magistrati

onorari attualmente in esercizio, la maggiore parte dei quali immessi nel possesso delle funzioni da oltre dieci anni;

che tale comportamento del Governo integra la persistente violazione dei principi sanciti agli artt. 36 e seguenti e 107 della Costituzione, nonché di quelli enunciati nella Raccomandazione sui giudici approvata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa CM/Rec(2010)12 del 17 novembre 2010, applicabile a chi concorra stabilmente all'esercizio della giurisdizione;

che il Governo ha sino a ora attuato in materia di giustizia ordinaria esclusivamente riforme di facciata se non dannose, quali:

- ✓ l'introduzione di un regime di responsabilità civile dei magistrati di ruolo e onorari che ne mina la serenità, l'indipendenza di giudizio e la terzietà;
- ✓ la depenalizzazione sostanziale di reati di rilevante allarme sociale attraverso l'estensione pressoché generalizzata dell'istituto del proscioglimento per tenuità del fatto;
- ✓ la finta informatizzazione del processo civile, per effetto della quale si assiste a un quotidiano demansionamento dei giudici al ruolo di terminalisti (quando il computer funziona), chiamati a sostituirsi al personale di cancelleria mancante nella ricerca delle copie cartacee di cortesia;
- ✓ l'obbligatorietà della mediazione civile, con conseguente aggravio di spesa e di tempi per i cittadini che intendano accedere alla tutela giurisdizionale;
- ✓ la demagogica riduzione delle ferie dei magistrati di ruolo;
- ✓ la moltiplicazione dei costi di accesso a quella Giustizia civile a cui dovrebbero rivolgersi le persone danneggiate dai reati non più perseguiti perché prescritti o estinti per tenuità;
- ✓ la recente introduzione dei c.d. provvedimenti “svuota carceri”, anche in presenza di reati connotati da forte allarme sociale, con conseguente impossibilità di tutelare la collettività attraverso misure custodiali efficaci;

che il declamato avvio dell'ufficio del processo non trova alcun riscontro fattuale e operativo giacché dovrebbe avvalersi di manodopera intellettuale sfornita sia di adeguati riconoscimenti retributivi e previdenziali, sia di adeguate guarentigie in ordine alla inamovibilità di chi – come i magistrati onorari – concorra stabilmente all'esercizio della giurisdizione;

che la giustizia italiana si trova allo sbando e i magistrati onorari - già anello debole di un sistema logoro che non vi è interesse a rivitalizzare o capacità di riorganizzare - sono fatti addirittura oggetto di beffarde proposte legislative che ne limitano ulteriormente la già insufficiente autonomia economica, mortificandone anche in tal modo l'indipendenza, l'identità funzionale e la vocazione a essere affidabile organo giurisdizionale di supporto alla magistratura di ruolo;

che neppure le reiterate minacce all'integrità fisica dei magistrati onorari (vedasi da ultimo l'intimidazione a mezzo arma da fuoco portata a segno contro il collega Giovanni Pomarico, Segretario generale di questa associazione, la di lui coniuge e i loro figli) inducono il datore di lavoro pubblico a considerare la necessità di estendere al

personale onorario alcune delle guarentigie minime riconosciute al restante personale statale (incluso quello di più bassa qualifica): trattamento economico minimo garantito e continuità lavorativa sino all'età pensionabile;

che d'altronde solo un intervento legislativo può rimuovere tale anomalia atteso che la stessa Cassazione ha reiteratamente negato la possibilità di parziale applicazione analogica dei diritti economici riconosciuti al personale di ruolo, spingendosi, recentemente, a negare addirittura il diritto dei pubblici ministeri onorari di porto d'armi senza licenza, decisione sicuramente propizia per chi tira colpi di fucile alle abitazioni dei magistrati onorari;

che nondimeno i magistrati onorari intendono insistere in ogni modo e in ogni sede per il riconoscimento dei propri sacrosanti diritti, non solo a tutela delle proprie persone, ma anche di quei cittadini di cui amministrano gli interessi patrimoniali e la libertà personale; motivo per cui non lasceranno soli quei colleghi che versano in difficoltà o che sono abbandonati dalle Istituzioni quando minacciati, in quanto hanno giurato fedeltà a uno Stato di diritto che sappia tutelare i deboli, reprimere i reati e applicare le leggi in conformità alla Costituzione, senza cedere alla tentazione di assecondare interessi corporativi o politici indifferenti al bene della Nazione o incompatibili con l'indipendenza di chi ne amministra le leggi nell'esercizio della funzione giurisdizionale;

che per testimoniare tali valori e stimolare un adeguamento a essi della riforma all'esame delle Camere, appare necessaria una mobilitazione di massa che includa varie forme di protesta tra cui l'astensione dalle udienze civili e penali, pur negli angusti limiti consentiti dal vigente codice di autoregolamentazione, la cui richiesta di rinegoziazione è ferma da un anno avanti alla Commissione di garanzia sullo sciopero;

proclama

l'astensione dei giudici onorari di tribunale e dei vice procuratori onorari in servizio nella Repubblica dalle udienze civili e penali e dalle altre attività d'istituto dal 7 all'11 dicembre 2015, ai sensi del paragrafo n. 1 del Codice di Autoregolamentazione pubblicato nella G.U. n. 58 dell'11 marzo 2003.

Invita al contempo la Giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati, i Capi degli uffici giudiziari, gli organismi forensi e le associazioni dei consumatori a voler prendere posizione in ordine a quanto richiesto dai magistrati onorari, fermo restando l'assoluto rispetto delle prerogative esclusive della magistratura di ruolo in materia di progressione economica e di carriera, autogoverno, titolarità delle funzioni semi-direttive e direttive, titolarità esclusiva della giurisdizione con facoltà di delegarne l'esercizio, salvo avocazione o revoca, alla magistratura onoraria nei casi consentiti dalla legge.

Il Presidente
Dr. Paolo Valerio
